

LA COMUNITÀ EGIZIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistanana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

La comunità **egiziana**, settima per numero di presenze, conta **140.651 cittadini** al 1° gennaio 2018, pari al **3,8%** del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

La loro **età media** è pari a **29 anni**.

Nel Nord Italia risiedono 8 cittadini egiziani su 10, il **66,4%** nella sola **Lombardia**.

La comunità si distribuisce poi nel **Lazio**, con il **15%** delle presenze – concentrate prevalentemente nella provincia di Roma - e in **Piemonte (6,1%)**.

Scarsa la quota di lavoratrici egiziane nel mercato del lavoro: a fronte di un **tasso di occupazione** complessivo del **59,2%**, quello **femminile** è appena del **6,2%**.

Rilevante la quota di **inattivi (32,2%)** e di **disoccupati (12,8%)**.

A testimonianza di una progressiva stabilizzazione, i **lungosoggiornanti** risultano in costante aumento e pari al **64,6%**. Tra i permessi a scadenza il 45% è rilasciato per **esigenze lavorative** e il 47,3% per **motivi familiari** (entrambi in calo rispetto allo scorso anno). In aumento del **2,6%** i permessi per **motivi umanitari e asilo**.

Predominante la componente maschile nella comunità: le **donne** rappresentano il **31,7%**. È la comunità con la più alta incidenza di **minori**, pari al **32,9%** del totale.

L'Egitto rappresenta la **terza** nazionalità di provenienza dei MSNA, con **1.124 minori in accoglienza**, pari al 9% del totale.

Gli occupati si concentrano nel settore del **Commercio e della Ristorazione (44%)** e nell'**Industria (26%)**, in particolare nel settore **Edile (21,6%)**.

Dei **18.612** imprenditori nati in Egitto e presenti in Italia, il **41,2%** opera nelle **Costruzioni**, il **19,4%** nel settore del **Commercio** e il **15,2%** nei **Servizi di alloggio e Ristorazione**.

Milano e Roma accolgono il maggior numero di imprese a titolarità egiziana.

Caratteristiche demografiche

La **comunità egiziana** - settima per numero di regolarmente soggiornanti - conta, al **1° gennaio 2018**, **140.651** titolari di un permesso di soggiorno valido, pari al 3,8% del totale dei cittadini non comunitari presenti in Italia, in crescita rispetto all'anno precedente del 2,2%.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti, si registra:

- una **polarizzazione di genere** a favore della componente maschile: gli uomini, infatti, rappresentano il 68,3%, mentre le donne coprono il residuo 31,7%, dato in evidente discontinuità rispetto al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,3%;
- la prevalenza delle classi di età più giovani, con una **forte incidenza dei minori** (segnale della presenza di famiglie) - pari a 46.289 unità - pari al 32,9% del totale dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2018 (un valore di oltre undici punti percentuali superiore a quello rilevato sul totale dei cittadini non comunitari, pari al 21,7%). La comunità è - tra le principali non comunitarie - quella con la maggior quota di minori.

La comunità in esame si caratterizza per una forte presenza nel **Nord Italia**: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità in esame, prescelta dall'80% dei suoi appartenenti, un valore di oltre 18 punti percentuali superiore rispetto al dato rilevato sul complesso dei cittadini non comunitari. In particolare, si rileva una forte concentrazione territoriale: il 66,4% dei cittadini egiziani vive in **Lombardia**, prima Regione per numero di presenze (93.357). Fanno seguito, sia pure a lunga distanza, il **Lazio**, con il 15% delle presenze ed altre due Regioni del Nord: il **Piemonte** (6,1%) e l'**Emilia-Romagna** (4,1%). Nel Centro del Paese risiede, complessivamente, il 17,8% dei cittadini di origine egiziana, mentre il Sud ospita appena il 2,2% degli appartenenti alla comunità, un valore di oltre dodici punti percentuali inferiore alla media dei cittadini non comunitari. La distribuzione per province evidenzia come le **province di Milano e di Roma** siano quelle a maggiore concentrazione territoriale di cittadini egiziani.

L'analisi dei permessi di soggiorno evidenzia il **progressivo processo di stabilizzazione** che coinvolge la comunità: la quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo registra un costante aumento e, al 1° gennaio 2018, è pari al 64,6% (+1,8% rispetto all'anno precedente), mentre il 35,4% dei cittadini egiziani è titolare di un permesso soggetto a rinnovo. Si tratta di un dato che caratterizza la comunità in esame rispetto ad altre comunità presenti nel Paese, ad indicare una maggiore anzianità migratoria. Tra i permessi di soggiorno a scadenza prevalgono quelli rilasciati per **motivi familiari**, che interessano il 47,3% dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità. I permessi per **motivi di lavoro** ammontano invece a 22.413, pari al 45%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia come si sia registrato un calo dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo del 2,8%; tale riduzione ha riguardato i titoli legati ad altre motivazioni (-23,4%) e a motivi lavorativi (-8,9%). Risultano invece in aumento i permessi legati a motivi familiari (+5,2%), quelli relativi a titolarità o richiesta di protezione internazionale (+2,6%) e quelli legati a motivi di studio (+2,2%).

Il numero di nuovi permessi rilasciati a cittadini egiziani nel corso dell'ultimo anno risulta in leggero aumento, passando dai 7.687 del 2016, ai 7.787 del 2017. In ordine ai motivi di ingresso per i cittadini egiziani, prevalgono i permessi per **motivi familiari**, pari al 74,5% del totale, in aumento del 10% rispetto all'anno precedente. I permessi rilasciati per motivi di lavoro interessano solo il 5% delle autorizzazioni al soggiorno, mentre le motivazioni del soggiorno per residenza elettiva, religione e salute raggiungono, nel 2017, quota 11,3%.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano

sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso** e contemporaneamente la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017, 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 13° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Il coinvolgimento della comunità egiziana nel processo di stabilizzazione delle presenze è reso evidente dal progressivo incremento della quota di lungosoggiornanti: 64,6% al 1° gennaio 2018, con un aumento di quasi 8 punti percentuali in 5 anni. Ancora esiguo risulta invece il numero di neocittadini di origine egiziana: settima per numero di presenze la comunità egiziana risulta infatti ventesima per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine egiziana sono stati 1.477, pari all'1,1% del totale

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2018, i **minori di origine egiziana risultano 46.289** e rappresentano il 5,7% del totale dei minori non comunitari. Analogamente a quanto rilevato per la comunità, anche la presenza di minori egiziani risulta in aumento nel corso dell'ultimo anno: la crescita registrata al 1° gennaio 2018 è infatti pari a +1.409 unità, ovvero un incremento del 3,1% rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità egiziana è pari al 32,9%, un valore significativamente superiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 21,7%. La comunità è infatti – tra le principali non comunitarie – quella che fa rilevare la maggior quota di minori.

L'Egitto rappresenta la terza nazionalità di provenienza dei **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** in accoglienza in Italia, presenti al 31 agosto 2018: infatti, sono 1.124 i minori di origine egiziana presenti nelle strutture *ad hoc*, pari al 9% del totale, in netta prevalenza maschi. Il 39,6% dei MNA egiziani presenti in strutture di accoglienza ha meno di 17 anni: in particolare, circa il 34% ha un'età compresa tra i 15 ed i 16 anni, mentre il 5,5% ha un'età inferiore ai 14 anni. Il 60,4% ha, invece, 17 anni, incidenza superiore a quella rilevata sul complesso del MSNA non comunitari (58,9%). La distribuzione territoriale dei MNA egiziani ricalca in parte quella relativa all'insediamento della comunità di appartenenza: particolarmente significativa la loro concentrazione in strutture di accoglienza della Regione **Lazio** (35,9%), seguita dalla **Lombardia** (21,6%) e dalla **Sicilia** (20,4%).

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine egiziana iscritti all'anno scolastico 2017/2018 sono 22.895, pari al 3,5% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati del 14,9%, con un tasso di crescita decisamente superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola di infanzia, dove è di cittadinanza egiziana il 4,1% degli iscritti, nella scuola primaria tale percentuale scende al 3,8%; è pari, rispettivamente, al 3,5% e al 2,5% negli ordini scolastici superiori.

In linea con il complesso dei non comunitari, il **numero degli studenti universitari** appartenenti alla comunità in esame risulta in costante crescita nel corso degli ultimi cinque anni. Con un passaggio da 672 a 1.401 studenti, la popolazione accademica egiziana è aumentata del 108,5%: conseguentemente, anche l'incidenza degli studenti egiziani sul totale degli studenti universitari non comunitari va progressivamente aumentando, passando dall'1,2% dell'a.a. 2013/14, all'attuale 2,1%. Nel corso dell'anno accademico 2016/2017, 107

studenti egiziani hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Nel corso degli ultimi cinque anni il numero dei laureati egiziani ha registrato un aumento del 69,8%.

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (**Not in Employment, Education and Training - NEET**) non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità egiziana che non studiano né lavorano sono 4.520, pari al 2% circa dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 440 unità, con una contrazione dell'8,9%, dovuta esclusivamente alla componente maschile, che fa registrare una riduzione del 30,9%, mentre le ragazze egiziane non coinvolte nel mondo del lavoro aumentano nel 2017 di 90 unità, pari a +2,8%.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità egiziana nel nostro Paese siano sostanzialmente simili a quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria. Il 59,2% della popolazione di 15-64 anni della comunità risulta occupata, valore analogo a quello rilevato sul totale dei non comunitari. È interessante segnalare il significativo **incremento del tasso di occupazione** della comunità egiziana registrato rispetto all'anno passato, pari a +4%: si tratta di una crescita decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (+1,3%). Il **tasso di inattività** tra i cittadini egiziani è pari al 32,2%, valore superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (30,4%). Il **tasso di disoccupazione** è pari al 12,8%, in calo dell'1,2% rispetto allo scorso anno ed inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (14,9%). Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese è dato dallo **scarso coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro**. All'interno della comunità esistono infatti significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (75,5%) e quello femminile (6,2%): gli indicatori occupazionali relativi alle sole donne si distanziano sensibilmente dalla media non comunitaria, con un tasso di occupazione pari al 6,2% (a fronte del 45,9%), un tasso di disoccupazione del 44,5% (a fronte del 18%) e un tasso di inattività dell'88,9% (contro il 43,9%).

La distribuzione degli occupati di origine egiziana tra i settori di attività economica evidenzia un tratto caratterizzante della comunità, ovvero il grande coinvolgimento dei lavoratori nel settore del *Commercio* e della *Ristorazione*, che fa registrare un'incidenza del 44% circa. Altrettanto significativo il dato relativo all'occupazione nell'*Industria*, che accoglie complessivamente il 26% della manodopera appartenente alla comunità: è principalmente il *settore edile* a dar lavoro ai cittadini di origine egiziana che, nel 17,3%, dei casi sono occupati in tale ambito. Rilevante, altresì, la presenza egiziana nel settore dei *Trasporti* e dei *Servizi alle imprese*, che raggiunge un'incidenza del 20% circa. Poco significativo, infine, il dato relativo al coinvolgimento degli occupati egiziani nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, pari all'8% e nel *settore Primario*, di poco superiore al 2%.

Nel corso del 2017 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine egiziana sono stati 47.306, il 9,4% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori egiziani, ovvero una quota pari al 60,7%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza meno marcata rispetto alla comunità in esame (59,3%). L'*Industria* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 35,8% delle attivazioni a favore di cittadini egiziani, valore sensibilmente superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 16,7% dei casi. Spicca, in particolare, il peso del *settore edile*, con una percentuale del 29,2%, valore nettamente superiore alla media non comunitaria (6,4%).

L'analisi della dimensione lavorativa della comunità si completa con il dato sull'**imprenditorialità**: i titolari di imprese individuali di origine egiziana al 31 dicembre 2017 sono 18.612, pari al 5% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese, in aumento del 4,3% rispetto allo scorso anno. La comunità egiziana si colloca al sesto posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Egitto presenta varie analogie con la distribuzione della comunità sul

territorio: la prima Regione di insediamento è la **Lombardia**, dove hanno sede 11.351 imprese guidate da cittadini egiziani (il 61% circa del totale), segue il **Lazio** che accoglie 3.684 imprese afferenti alla comunità (il 19,8% del totale). Rilevante la quota di imprenditori egiziani presenti in **Emilia-Romagna** (6,5%). Milano e Roma accolgono circa il 63,2% delle imprese egiziane in Italia, con un'incidenza, rispettivamente, del 44,5% e del 18,7%. Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle imprese a titolarità egiziana, il 41,2% opera nel settore delle *Costruzioni*; secondo, per numero di imprese a titolarità egiziana, è il settore del *Commercio* (19,4%). Il 15,2% degli imprenditori egiziani opera nei *Servizi di alloggio e ristorazione*.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini egiziani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-alto**. Il 57% di essi possiede almeno un titolo secondario di secondo grado; spicca, in particolare, l'incidenza - pari al 17% - di quanti hanno conseguito un titolo universitario, valore superiore di sei punti percentuali rispetto al totale dei lavoratori non comunitari.

Tuttavia, il livello di istruzione non trova adeguato riscontro nella **tipologia professionale** dei lavoratori appartenenti alla comunità: infatti, il **lavoro manuale non qualificato** interessa il 35% dei lavoratori egiziani. Quota analoga (34,6%) quella relativa ai lavoratori egiziani occupati come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali. Segue, per incidenza, il lavoro manuale specializzato (30%). Irrilevante la percentuale di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico. Con riferimento alla **retribuzione**, i lavoratori della comunità percepiscono retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari.

Con riferimento alle **concessioni di cittadinanza**, nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine egiziana sono stati 1.477, pari all'1,1% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame è la trasmissione da parte dei genitori neoitagliani o alla nascita in Italia, che riguarda il 56,2% dei nuovi cittadini egiziani; il 28,3% sono le acquisizioni legate a naturalizzazione, mentre nel 15,5% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità egiziana ha registrato un decremento del 57%: il calo ha riguardato in maniera particolare le acquisizioni di cittadinanza legate alla residenza sul territorio (-62,5%), seguite da quelle per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (-60,6%). In aumento, invece, le concessioni di cittadinanza per matrimonio (+5%): per la comunità il matrimonio ha un'incidenza significativamente diversa tra uomini e donne come ragione di accesso alla cittadinanza italiana; il 10,4% degli uomini egiziani acquista la cittadinanza italiana per matrimonio, mentre, nel caso delle donne, tale incidenza raggiunge il 23,1%.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ superiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 92% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 46% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (17%) evidenzia uno scarso coinvolgimento delle donne nel processo di inclusione finanziaria.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

